



## SELEZIONE DI ISTITUTO 2022

### **Ambito teoretico-gnoseologico**

Dopo essersi persuasi che tutto ciò che avviene, avviene per loro, gli uomini hanno dovuto giudicare principale in ciascuna cosa, ciò che è più utile a loro stessi, e stimare come le più eccellenti quelle cose da cui venivano affetti con maggior beneficio. Quindi hanno dovuto formare queste nozioni per spiegare le cose naturali, cioè Bene, Male, Ordine, Confusione, Caldo, Freddo, Bellezza e Bruttezza; e dalla convinzione di esser liberi, che essi hanno, sono poi sorte le nozioni di Lode e di Biasimo, di Peccato e di Merito. [...] Sono molti infatti quelli che sogliono argomentare così: se tutto è derivato dalla necessità della perfettissima natura di Dio, perché allora sono sorte tante imperfezioni nella natura? Cioè la corruzione delle cose, la deformità delle cose, la confusione, il male, il peccato, eccetera. Ma, come ho appena detto, vengono facilmente confutati. Infatti la perfezione delle cose bisogna misurarla dalla sola natura e potenza loro, perché esse non sono più o meno perfette per il fatto di dilettere i sensi degli uomini, o di offenderli, oppure per il fatto che si accordano o ripugnano all'umana natura.

(Spinoza, *Etica dimostrata con metodo geometrico* [1677], Milano, Bompiani 2007)

### **Ambito etico**

Forse verrà il giorno in cui tutte le altre creature animali si vedranno riconosciuti quei diritti che nessuno, che non sia un tiranno, avrebbe dovuto negar loro. I Francesi hanno già scoperto che il colore nero della pelle non è una buona ragione perché un uomo debba essere abbandonato, per motivi diversi da un atto di giustizia, al capriccio di un torturatore. Forse un giorno si giungerà a riconoscere che il numero delle zampe, la villosità della pelle o la terminazione dell'osso sacro sono ragioni altrettanto insufficienti per abbandonare a quello stesso destino un essere senziente. In base a che cos'altro si dovrebbe tracciare la linea insuperabile? In base alla ragione? O alla capacità di parlare? Ma un cavallo o un cane che abbiano raggiunto l'età matura sono

senza confronto animali più razionali e più aperti alla conversazione di un bambino di un giorno, di una settimana o di un mese. Supponiamo che così non fosse; che cosa conterebbe? La domanda da porsi non è se sanno ragionare, né se sanno parlare, bensì se possono soffrire

(Jeremy Bentham, *Introduzione ai principi della morale e della legislazione* [1789], Torino, Utet 1988)

### **Ambito politico**

Se consideriamo questo spettacolo delle passioni e ci poniamo innanzi agli occhi, nella storia, le conseguenze della loro violenza, della irragionevolezza che è connessa non solo ad esse ma anche, (...) a quelle che sono buone intenzioni, scopi giuridicamente legittimi; se guardiamo al male, in ogni sua forma, al tramonto dei regni più fiorenti che lo spirito umano abbia prodotto; se consideriamo, con la più profonda compassione per la loro angoscia senza nome, gl'individui, non possiamo se non concludere nel compianto per questa universale transitorietà, ed anzi, – giacché questo tramontare è opera non solo della natura ma anche della volontà umana – nel cordoglio morale, nello sdegno dello spirito buono per simile spettacolo. Con quei risultati si può comporre uno dei più terribili quadri, solo mettendo insieme le calamità sofferte (...) di popoli e di stati, di virtù private e d'innocenza; e in tal modo si può spingere il sentimento sino al più profondo e inconsolabile cordoglio, che non è compensato da nessun risultato conciliante, e nei riguardi del quale noi organizziamo la nostra difesa o ricuperiamo la nostra libertà solo pensando: – è andata così, è il destino; non c'è nulla da fare. Oppure ne usciamo tornando, dalla sazietà che ci può arrecare questa riflessione di tristezza, al nostro senso della vita, all'attualità dei nostri scopi e interessi, i quali esigono non un cordoglio per il passato (...) torniamo alla nostra attività, persino all'egoismo, che stando sulla riva tranquilla gode sicuro delle lontane visioni di confuse rovine.

Ma, pure quando consideriamo la storia come un simile mattatoio, in cui sono state condotte al sacrificio la fortuna dei popoli, la sapienza degli stati e la virtù degli individui, il pensiero giunge di necessità anche a chiedersi in vantaggio di chi, e di qual finalità ultima siano stati compiuti così enormi sacrifici.

((Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Lezioni sulla filosofia della storia*, I, La Nuova Italia, Firenze 1941, pp. 67-68)

## **Ambito estetico**

"Allora - riprese -, te lo dirò io: amare, sia per il corpo che per l'anima, significa creare nella bellezza."

"Bisognerebbe essere degli indovini per capire cosa vuoi dire con queste parole, e io non lo sono affatto."

"Mi esprimerò più chiaramente. Tutti gli uomini, mio caro Socrate, hanno capacità creative sia nel corpo che nell'anima. Tutti noi, quando abbiamo raggiunto una certa età, per natura proviamo il desiderio di generare, ma non si può generare nulla nella bruttezza: si può solo nella bellezza. (...) Per questo, chi ha dentro di sé qualcosa di creativo, quando si avvicina a ciò che è bello prova gioia nel suo cuore, si apre al fascino della bellezza. E' il momento della generazione: egli crea. Ma quando si avvicina a ciò che è brutto, allora si chiude in se stesso scuro in volto e triste, cerca di allontanarsi, e così non crea affatto, anche se porta ancora dentro il suo seme fecondo, e ne soffre. Per questo chi sente la propria creatività pronta alla vita, è fortemente attratto dalla bellezza: soltanto chi possiede la bellezza è libero dalle sofferenze che ogni atto creativo comporta.

(Platone, *Simposio*, a cura di France Ferrari, RCS Rizzoli Libri, Milano, 2003, pp. 173-203)